

Adoreranno il Padre in spirito e verità...

Gv.

SANT'AGOSTINO

In Ioannes 15, 5-6, 10-12

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

*Giunge, dunque, in una città della Samaria chiamata Sichar, vicino al podere che Giacobbe diede a suo figlio Giuseppe. Lì c'era il pozzo di Giacobbe (Gv 4, 4-6). C'era un pozzo. Ora, un pozzo è anche una sorgente, ma non ogni sorgente è un pozzo. Dove c'è dell'acqua che scaturisce dalla terra, ad uso di chi l'attinge, diciamo che lì c'è una sorgente...; se invece si trova in profondità, sotto la superficie del suolo, allora si chiama pozzo, pur restando sempre una sorgente. Gesù, dunque, stanco per il viaggio, stava così a sedere sul pozzo. Era circa l'ora sesta (Gv 4, 6). Cominciano i misteri. Non per nulla, infatti, Gesù si stanca; non per nulla si stanca la forza di Dio; non per nulla si stanca colui che, quando siamo affaticati, ci ristora, quando è lontano ci abbattiamo, quando è vicino ci sentiamo sostenuti. Comunque Gesù è stanco, stanco del viaggio, e si mette a sedere; si mette a sedere sul pozzo, ed è l'ora sesta quando, stanco, si mette a sedere. Tutto ciò vuol suggerirci qualcosa, vuol rivelarci qualcosa; richiama la nostra attenzione, c'invita a bussare. Ci apra, a noi e a voi, quello stesso che si è degnato esortarci dicendo: *Bussate e vi sarà aperto* (Mt 7, 7). E' per te che Gesù si è stancato nel viaggio. Vediamo Gesù pieno di forza, e lo vediamo debole; è forte e debole: forte perché *in principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio; questo era in principio presso Dio. Vuoi vedere com'è forte il Figlio di Dio? Tutto fu fatto per mezzo di lui, e niente fu fatto senza di lui; e tutto senza fatica. Chi, dunque, è più forte di lui che ha fatto tutte le cose senza fatica? Vuoi vedere ora la sua debolezza? Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi* (Gv 1, 1 3 14). La forza di Cristo ti ha creato, la debolezza di Cristo ti ha ricreato. La forza di Cristo ha chiamato all'esistenza ciò che non era, la debolezza di Cristo ha impedito che si perdesse ciò che esisteva. Con la sua forza ci ha creati, con la sua debolezza è venuto a cercarci... *Arriva una donna. E' figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma già in via di essere**

Goccia dell'acqua da una grondaia
rotta – a terra fra i sassi fiorisce
una viola – e fra cocci d'asfalto
si perde sotto il cielo.

M'asséta

una antica speranza inchiodata
nel cuore, il canto lieve dell'acqua
del fiume, d'ogni sorgiva di neve,
come preghiera nel vespro di quiete
al mio stanco andare verso un dove
che non so. E' un pozzo il Tuo sguardo.

Sulla croce dei rami si staglia
bianco il corpo delle magnolie
in boccio contro il cielo, germoglia
la Pasqua. Lontano, oltre il velo
rosa dei pruni al Castello, ricanta
l'abside sposa al Ciel d'oro la lode.

AT

*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

A 2017



giustificata: questo il tema della conversazione. Arriva senza sapere nulla e trova Gesù, il quale attacca discorso con lei. Vediamo su che cosa e con quale intenzione. *Arriva una donna samaritana ad attingere acqua* (Gv 4, 7). I Samaritani non appartenevano al popolo giudeo: erano stranieri, benché abitassero una terra vicina. Sarebbe lungo raccontare l'origine dei Samaritani; per non diffonderci troppo, magari trascurando il necessario, vi basti sapere che i Samaritani erano stranieri. Non vi sembrerà arbitraria questa mia affermazione, se tenete conto di quanto lo stesso Signore Gesù dice a proposito di quel samaritano, uno dei dieci lebbrosi che egli aveva mondati, e che fu il solo a tornare indietro per ringraziarlo: *Non sono stati mondati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato uno che tornasse per dare gloria a Dio al di fuori di questo straniero?* (Lc 17, 17-18). E' significativo il fatto che questa donna, che rappresentava la Chiesa, provenisse da un popolo straniero per i Giudei: la Chiesa infatti sarebbe sorta dai Gentili, che per i Giudei erano stranieri. Ascoltiamo, allora, noi stessi in lei, in lei riconosciamoci e in lei rendiamo grazie a Dio, per noi. Ella infatti era una figura, non la verità: prefigurava la verità che lei stessa diventò; poiché credette in colui che voleva farne la figura di noi. Dunque, *viene ad attingere acqua*. Era venuta soltanto per attingere acqua, come son soliti fare gli uomini e le donne. *Gesù le dice: Dammi da bere. I suoi discepoli erano andati in città per acquistare provviste. La donna samaritana, dunque, gli dice: Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me che sono una donna samaritana? I Giudei, infatti, non sono in buoni rapporti con i Samaritani* (Gv 4, 7-9). Ecco la prova che i Samaritani erano stranieri. I Giudei non si servivano assolutamente dei loro recipienti; e la donna, che portava con sé un recipiente per attingere l'acqua, si stupì che un giudeo le chiedesse da bere, cosa che i Giudei non erano soliti fare. Ma, in realtà, **colui che chiedeva da bere, aveva sete della fede di quella donna**. Ascolta, adesso, chi è colui che chiede da bere. *Gesù rispose: Se conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice "dammi da bere", l'avresti pregato tu, ed egli ti avrebbe dato un'acqua viva* (Gv 4, 10). Chiede da bere, e promette da bere. E' bisognoso come uno che aspetta di ricevere, ed è nell'abbondanza come uno che è in grado di saziare. *Se conoscessi - dice - il dono di Dio. Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma il Signore parla alla donna in maniera ancora velata, solo a poco a poco entra nel cuore di lei.*

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

II LETTURA (*Esodo 17, 3 – 7*) Per il popolo che dispera nel deserto Dio fa sgorgare l'acqua dalla roccia. Il prodigio dell'acqua è segno della fedeltà di Dio al suo amore per l'uomo

SALMO 94 Fa' che ascoltiamo la tua voce, Signore.

II LETTURA (*Rom. 5, 1 – 2. 5 - 8*) Dio ha riversato su di noi grazia e perdono, ci ha accolto perché ci ha amato fin dal principio, ci ha dato la speranza per mezzo dello Spirito_

VANGELO (*Gv. 4, 5 – 42*) Nel segno della sete umana e dell'acqua, come per il popolo d'Israele, avviene al pozzo di Giacobbe l'incontro fra la samaritana e il Cristo_

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

E' l'acqua il segno che caratterizza le letture della III Domenica di Quaresima.

Il brano dell'Esodo racconta del popolo d'Israele che, nel deserto, muore di sete e mormora contro Mosè e contro Dio. Mosè invoca ed il Signore, per mano sua, per la sua fede, fa sgorgare l'acqua dalla roccia. L'acqua di Dio vince il deserto ed il dubbio e sazia la sete del suo popolo.

Il Vangelo di Giovanni presenta l'incontro di Gesù e della donna di Samaria al pozzo di Giacobbe. La Samaritana, donna e straniera, dunque fra gli ultimi nella rilevanza sociale, si rivela a se stessa e a noi nel dialogo col Figlio di Dio che le dice: "Dammi da bere". Gesù colma un'infinita secolare distanza fra uomo e donna, così marcata e insuperabile nella legge antica, fra Giudeo e Samaritano, direi addirittura fra amore e Legge nelle tappe di questo dialogo mite e potente. Alla povera offerta umana dell'acqua del pozzo risponde l'offerta dell'acqua viva che genera sorgenti nel cuore di chi ascolta il Signore. Alla divisione fra Samaritani che adorano sul monte e i Giudei che adorano in Gerusalemme, l'unità, al di fuori di ogni frontiera, dei "veri adoratori che adoreranno il Padre in spirito e verità". All'attesa del Messia che "ci rivelerà ogni cosa", la risposta di Gesù "sono io che ti parlo" ad una piccola donna d'un altro popolo, nemmeno irreprensibile, che vive come può, ma che cerca e ascolta. Ed essa stessa diviene annuncio, sorgente fra i suoi. E Gesù trova accoglienza presso di loro-

La figura della Samaritana è il segno della nostra sete, talvolta inconsapevole, che ci induce a cercare, magari alla cieca, qualcosa che ci disseti e riempia i nostri vuoti d'esistenza. E' il segno della nostra ricerca di Dio, che può partire anche da una infinita distanza, ma che può tradursi, come per quella donna, in incontro, dialogo, scoperta di Dio, in conoscenza del Padre in Spirito e Verità. Non potrebbe esserci proposta più libera e liberante per il nostro cuore incerto: lasciar affiorare, sentire il bisogno, la nostalgia di Dio che abita nel nostro desiderio. E nella nostra inquietudine di uomini spesso delusi abbandonarci alla speranza "che non delude", perché "l'amore di Dio" (Paolo) come l'acqua che corre e fa germogliare il deserto, "è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato"